

Installato 80 anni fa, ora dispone di un meccanismo automatizzato

# Il magico organo della chiesa di Dongio

Può suonare da solo ed è attivato da un telecomando a distanza.  
È stato il primo elettrificato in Ticino ed è il primo senza organista.

PAGINA A CURA DI

Mauro Giacometti

«L'azione liturgica riveste una forma più nobile quando è celebrata in canto. In questa forma, infatti, la celebrazione acquista un'espressione più gioiosa. La musica sacra e il canto liturgico hanno il compito di donarci il senso della gloria di Dio, della sua bellezza, della sua santità che ci avvolge come una "nube luminosa". Parole di papa Francesco pronunciate al recente convegno internazionale sulla musica sacra di Roma e che nella parrocchia di Dongio hanno seguito alla lettera, anzi anticipandone i concetti.

Da ottant'anni la chiesa dei SS Luca e Fiorenzo del villaggio blesiese dispone di un prestigioso organo a canne elettrificato, il pri-

risuonare con maestria e perizia le 2.500 canne di cui è dotato. Ma grazie all'inventiva e alla caparbietà del presidente del consiglio parrocchiale, **Flavio Derighetti**, da qualche mese l'organo della chiesa di Dongio è tornato a diffondere le sue possenti note ogni domenica. E, quello che più conta, lo fa autonomamente, senza l'ausilio dell'organista, grazie a schede elettroniche e ad un software ideato da un'azienda artigianale di Brusio, in Valposchiavo (vedi articolo sotto), che permette a chiunque di vestire i panni di un ottimo organista.

## Chiesa restaurata ma... muta

«In Consiglio parrocchiale era

vine, questo sistema di controllo automatico, a distanza, dei brani da eseguire durante le celebrazioni religiose. Il fatto che poi non si dovesse intervenire nella struttura dell'organo per installare questo sistema, mantenendone la peculiare originalità, ci ha fatto prendere la decisione di affidarci a questa ditta e acquistare il sistema di automazione».

## Oltre 500 brani in memoria

Nel "menù" di canti e brani memorizzati, pronti per essere eseguiti, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Sono oltre 500 i titoli programmabili, suddivisi in varie categorie, a seconda della liturgia. Il controllo dell'organo avviene a

esibizione del loro organo senza organista. «Ricordo lo stupore in chiesa durante la Santa Messa di Capodanno. L'organo intonava i brani sacri e i miei parrocchiani guardavano all'insù, verso la cantoria, alla ricerca di questo bravo organista che interveniva al momento giusto durante la celebrazione della Messa con inserti e basi di musica sacra. Ma non c'era nessun organista. Così ho fatto vedere loro il telecomando, spiegando che avevo azionato questo "organista fantasma", pur non essendo minimamente esperto di musica», racconta il presidente del Consiglio parrocchiale. E da allora, ogni domenica, dall'ingresso in chiesa al termine della funzione, i parrocchiani di Dongio risentono suonare l'organo a canne realizzato nel 1937 dalla pregiata ditta Balbiani Vegezzi Bossi di Milano e di cui ora sono ancor più giustamente orgogliosi. «In valle ci sono un paio di giovani organisti, ma per motivi professionali si trovano Oltralpe e non sono sempre disponibili. Questo sistema automatizzato ci permette di ovviare a questa carenza di musicisti, ma l'organo è ugualmente a disposizione di chi vuole cimentarsi alla tastiera. Come detto l'automazione installata non pregiudica minimamente il suo funzionamento manuale», sottolinea ancora Derighetti.

## In aprile ci sarà il Vescovo

Derighetti spiega come il vescovo Valerio Lazzeri, originario di Motto di Dongio, abbia seguito e incoraggiato questo investimento tecnologico da parte della sua parrocchia. «Monsignor Lazzeri non l'ha ancora visto e sentito suonare, ma probabilmente durante le cresime, in aprile, verrà a farci visita e così potrà apprezzarlo di persona. Anzi, magari gli cederò il telecomando, così potrà cimentarsi anche lui alla consolle dell'organo, pur restando sull'altare a celebrare la Messa», conclude simpaticamente il presidente del Consiglio parrocchiale di Dongio.



L'esterno della chiesa dei SS. Luca e Fiorenzo.



L'organo a canne elettrificato di Dongio.

mo di questo genere ad essere installato in Ticino. Un organo sontuoso, sorretto da una pregevole cantoria in legno di noce che ne evidenzia la maestosità. Sentirlo risuonare durante le celebrazioni religiose, accompagnato dalle voci dei parrocchiani o di alcuni prestigiosi cori che si sono alternati nella chiesa, dà ancor più concretezza alle parole del Pontefice che definisce la liturgia accompagnata da musica e canti «un'espressione gioiosa che ci avvolge come una nube luminosa».

## Carenza di organisti

Sennonché l'organo della chiesa prepositurale del villaggio, frazione di Acquarossa, da qualche tempo, veniva suonato raramente e nelle occasioni più solenni come il Corpus Domini, la festa patronale di San Luca e la Santa Messa di Natale. Anche la parrocchia di Dongio trovava difficoltà nel reperire organisti in grado di far

**«Ricordo lo scorso gennaio la sorpresa di chi assisteva alla funzione religiosa: guardavano all'insù, alla ricerca dell'organista, ma ero io, con il telecomando, a far suonare l'organo»**

un po' che pensavamo a come utilizzare meglio questo bellissimo e prestigioso organo che proprio quest'anno taglia il traguardo dei suoi ottant'anni - spiega Flavio Derighetti - . Soprattutto dopo la conclusione dei restauri della chiesa. Grazie ad una provvidenziale concomitanza ho avuto la sorpresa di conoscere questi due artigiani, padre e figlio, che oltre alla manutenzione ordinaria degli organi stava proponendo, soprattutto nelle chiese poschia-

distanza, attraverso una "regia" tascabile che indirizza via cavo l'accensione, le varie funzioni e la programmazione dei brani verso lo strumento. Con un telecomando si avvia, si sfuma o si interrompe l'esecuzione dei brani. «Governare l'organo è veramente semplice, può farlo chiunque. E questa facilità d'uso, insieme all'efficienza e all'affidabilità dell'impianto, che oramai abbiamo collaudato da tre mesi e senza il minimo intoppo, ci ha convinto che abbiamo fatto la scelta giusta per valorizzare ancor di più uno strumento prezioso come il nostro organo a canne», spiega Derighetti.

## Lo stupore dei parrocchiani

Dopo il via libera del Consiglio parrocchiale, che ha reperito i fondi necessari, l'azienda di Brusio, in nemmeno di tre giorni, ha completato i lavori. E lo scorso primo gennaio i parrocchiani di Dongio hanno potuto assistere alla prima



Luigi Pegorari e il figlio Paolo, organari di Brusio.

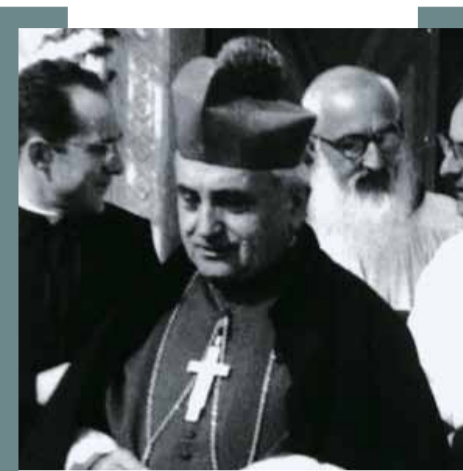
## Ha sede a Brusio la Sidoc, azienda di organari della famiglia Pegorari Gli "angeli custodi" della musica sacra

Luigi e Paolo Pegorari, da Brusio, in Valposchiavo, si possono definire gli angeli custodi della musica sacra. Un'attività, quella della manutenzione dei preziosi organi che adornano le chiese, iniziata all'inizio degli anni Settanta, poi arricchita con gli studi sull'automazione degli organi con la costituzione della Sidoc, Sistemi digitali per organi musicali, da parte di Luigi Pegorari. La passione per la musica sacra e in particolare per gli organi a canne porta l'artigiano poschiavino a specializzarsi, prima da solo e poi con il figlio Paolo, nell'automazione di questi particolari e delicatissimi meccanismi che diffondono le loro note durante le celebrazioni religiose. Dopo qualche anno di sperimentazioni e test, nel 2005 la Sidoc produce e installa il suo

primo sistema di automatizzazione dell'organo a canne nella chiesa di Caspoggio, quindi dopo decine di installazioni in Italia si arriva nella chiesa di Prada, in Valposchiavo e nella chiesa Riformata di Poschiavo. Quindi a Dongio, lo scorso dicembre, dotando l'organo a canne della

**L'organista elettronico installato dagli artigiani poschiavini può eseguire 534 brani, divisi in 200 concerti, più 334 brani di accompagnamento presi principalmente dal volume della Casa del Padre**

chiesa parrocchiale del villaggio blesiese di un organista elettronico. Da sottolineare che il sistema elaborato dalla ditta poschiavina si può applicare su tutti i tipi di organi: elettronico, elettrico, pneumatico ed anche a quelli meccanici, con l'inserimento di un meccanismo amovibile sopra la tastiera che fa appunto le veci dell'organista. L'installazione mantiene l'organo immacolato, senza modificarne minimamente la struttura, nel pieno rispetto dello strumento come bene culturale. Il sistema standard è provvisto di 534 brani, divisi in 200 concerti, e 334 brani di accompagnamento presi principalmente dal volume della Casa del Padre, con la possibilità di implementarli. Il costo dell'impianto va dagli 8 agli 11.000 franchi.



Monsignor Angelo Jelmini.

## Benedetto da mons. Jelmini

Era il 27 giugno 1937, e fu proprio una domenica di gran festa per la parrocchia di Dongio e per tutta la Valle di Blenio. Monsignor Angelo Jelmini, da poco più di un anno consacrato vescovo, partecipò alla solenne cerimonia d'inaugurazione del nuovo organo elettrificato, il primo in Ticino, che fu installato nella chiesa Prepositurale dedicata ai SS. Luca e Fiorenzo.

Fu grazie alla dedizione e all'ostinazione del parroco di allora, don Mario Galfetti, lui stesso apprezzato organista e appassionato di musica sacra, che la chiesa di Dongio si dotò del primo organo a canne elettrificato in Ticino. Uno strumento sontuoso, con le sue 2.500 canne regolate su due manuali di 61 tasti ed una pedaliera di 32 note. L'organo, realizzato dalla ditta Balbiani Vegezzi Bossi di Milano. Anche l'impalcatura che lo contiene e la cantoria, realizzata tutta in legno di noce dalla ditta locale Betté, contribuisce all'immagine di solennità che emana. L'organo fu affidato per l'inaugurazione al maestro Luigi Picchi, organista del Duomo di Como, e mostrò fin dalle prime note tutta la sua potenza espressiva, affiancato dai canti della Corale "Concordia" di Lugano che condecorò la cerimonia di inaugurazione e la benedizione vescovile.

«Quanti hanno vissuto con me la lunga vigilia dell'attesa ed hanno meco sentito la bellezza del sogno struggente, quanti hanno dato con generosa comprensione l'obolo del cuore e della mano, possono oggi legittimamente tripudiare, orgogliosi di tanta gloria, frammezzo a questa melodia di voci e suoni, scriveva un commosso don Mario Galfetti nel Bollettino parrocchiale che celebrò l'inaugurazione dell'organo. E ancora: Il nostro meraviglioso organo intonerà le voci del popolo per adunarle in un unico fascio poderoso da lanciare verso i cieli, ed il nostro cuore, fatto etereo come l'onda dei suoni, acquisterà ali per i voli ascensionali verso regioni più pure: *Laudate Deum in chordis et organo*», scrisse ancora un ispiratissimo parroco di Dongio.

## Colletta per la manutenzione

L'impegno da parte della Parrocchia di Dongio per il suo pregiato organo non è terminato con l'automazione. Si rende infatti necessario e urgente, per il buon funzionamento dello stesso, un'opera di manutenzione e pulizia che da decenni viene rinviata a causa della mancanza di fondi. Senza l'aiuto e la generosità dei parrocchiani, di enti o altre persone, attualmente la Parrocchia non dispone dei mezzi finanziari per affrontare una spesa preventivata per rimettere a nuovo l'organo - che quest'anno taglia il traguardo degli 80 anni - che va oltre i 30mila franchi. Un appello è rivolto pertanto a tutti quanti volessero dare una mano alla Parrocchia. I versamenti vanno effettuati alla Banca dello Stato del Cantone Ticino, CH74 0076 4127 3950 Y000 1, conto 65-433-5 intestato a Parrocchia Dongio con la causale "pro organo".